

# **RASSEGNA STAMPA**

**10 APRILE 2009**

**Confindustria Catania**

**Le regole. Il comitato di amministrazione si riunirà due volte alla settimana**

**Scajola. «Il Governo metterà a disposizione tutti i fondi necessari alla ricostruzione»**

# Credito più facile per le Pmi

Operativo il Fondo di garanzia: all'Abruzzo una corsia preferenziale

**Cristina Casadei**

■ **Priorità all'Abruzzo, ferito dal terremoto. Importo massimo dei prestiti elevato a un milione e 500mila euro. Tempi snelli, grazie a un comitato di amministrazione che si riunirà due volte alla settimana. Il decreto attuativo del Fondo di garanzia per i prestiti alle piccole e medie imprese, firmato ieri sera dal ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, ha stabilito che le imprese abruzzesi avranno un percorso più rapido e agevolato di accesso al credito. Il Governo metterà in campo tutte le risorse che servono per aiutare l'Abruzzo a uscire fuori dal devastante terremoto che lo ha colpito. Innanzitutto saranno stanziati «tutti i fondi necessari per la ricostruzione del territorio - precisa Scajola -. E poi nel settore delle imprese stiamo valutando quante sono state colpite. Più del 50% di quelle sul territorio, però, non sono più in produzione a causa del terremoto».**

Dopo la firma del protocollo d'intesa tra credito cooperativo e associazioni artigiane, per l'accesso al credito ed il sostegno al settore delle imprese artigiane, è dunque arrivato il momento delle piccole e medie imprese. Per il prossimo biennio è stato stanziato «un fondo di garanzia per le aziende con una cifra consistente, di circa 1,6 miliardi, che libererà risorse per 70 miliardi di euro - calcola Scajola -. In Italia ci sono 5 milioni di Pmi e abbiamo necessità trovare insieme forme di crescita per questo settore fondamentale».

È dunque stato superato il nodo delle coperture e quello della

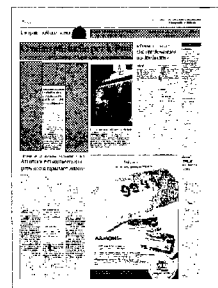
cosiddetta ponderazione zero, questione che i Confidi hanno considerato cruciale fin dall'introduzione, con il Dl 185, della norma che stabiliva un primo potenziamento del Fondo. La ponderazione zero infatti equi-

vale alla garanzia di ultima istanza dello Stato, fondamentale perché consente alle banche di non effettuare accantonamenti a fronte di crediti garantiti dal Fondo. E solo in questo modo lo strumento può esprimere al meglio la sua leva moltiplicatrice.

La dotazione complessiva del Fondo di garanzia per le Pmi e i Confidi sarà di un miliardo e 615 milioni, cifra nella quale è compresa anche la dotazione residua del Fondo, che ad oggi ammonterebbe a 115 milioni. Il rifinanziamento dovrebbe derivare da un mix di fonti di copertura: le revoche degli incentivi della legge 488; le risorse del Fondo finanza d'impresa; i contributi delle banche che emetteranno i nuovi strumenti di patrimonializzazione; le risorse a valere sul Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Con il rifinanziamento del Fondo e dell'introduzione della garanzia di ultima istanza dello Stato verrà tra l'altro elevato l'importo massimo garantito a un milione e 500mila euro e saranno semplificate le procedure di operatività.

Quanto ai tempi delle pratiche Scajola ha cercato di velocizzarli al massimo e ha istituito un comitato di amministrazione del Fondo che si riunirà due volte alla settimana per dare le garanzie in tempo reale. Sarà formato da sei rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico, uno dell'Economia e delle finanze, uno delle Politiche agricole e forestali, uno del dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie, un rappresentante delle Regioni, otto membri designati da Abi, Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani. Come ha ribadito ieri Scajola, però, la massima priorità sarà data a tutte le richieste in arrivo dall'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industria.** Lettera al Governo delle imprese manifatturiere **Pag. 21**

**Sviluppo.** Lettera al Governo dalle imprese della meccanica, robot e fonderie

# Il manifesto dell'industria: la ripresa in cinque mosse



**Sandro Bonomi**  
Presidente Anima

Costretti a vendere i prodotti a prezzi più bassi e con tempi assai più lunghi di prima



**Piero Starita**  
Presidente Amafond

Dieci anni fa il comparto in crisi in Inghilterra. Abbiamo la forza perché in Italia ciò non accada



**Alberto Sacchi**  
Presidente Federmacchine

Le misure del Governo servono subito. Altrimenti fra nove mesi non ci siamo più



**Enrico Frigerio**  
Presidente di Assofond

I bilanci del 2008 sono stati impiombati dalla speculazione che ha colpito le commodity

## Tra le priorità Cig più estesa, accesso al credito e rivalutazioni

**Paolo Bricco**  
MILANO

Bisogna fare in fretta. Perché aprile non si riveli «il più crudele dei mesi». E perché, poi, non si profilino un maggio e un giugno, tempo di versamento delle imposte, ancora più complicati. Il nocciolo duro della meccanica italiana raccoglie le energie ed esprime la sua voglia di ripresa. E, allo stesso tempo, formula cinque richieste al Governo che configurano una sorta di manifesto, al tempo della crisi, del manifatturiero italiano, insieme più antico e moderno.

Le associazioni Anima, Assofond e Federmacchine, che rappresentano 43mila aziende con 376mila addetti, hanno

scritto una lettera al premier, Silvio Berlusconi, e ai ministri Giulio Tremonti (Economia), Maurizio Sacconi (Lavoro e Politiche sociali) e Claudio Scajola (Sviluppo economico) chiedendo nuove condizioni per la cassa integrazione e la rivalutazione di alcune poste di bilancio. Una missiva, spedita per conoscenza anche al presidente di **Confindustria** Emma **Marcegaglia**, che sottopone all'esecutivo l'esigenza di alcuni provvedimenti, a mezzo fra l'emergenza e una politica industriale di struttura, in grado di alimentare la spinta reattiva che, pur compressa da una crisi profondissima, poco alla volta si sta accumulando nei gangli più vitali del sistema produttivo.

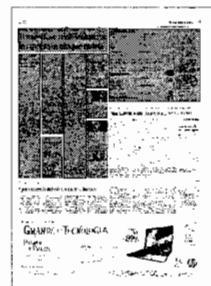
Le quattro associazioni, infatti, radunano una parte essenziale dell'economia italiana: ci sono le aziende che realizzano macchinari per le fonderie, le fonderie che producono acciaio e alluminio, le società costruttrici di macchine utensili e le imprese che fabbricano beni intermedi o finiti. In maniera diretta e indi-

retta, in punti diversi del processo industriale, molti settori della nostra economia sono coinvolti in questo specifico tessuto connettivo: l'automazione e i macchinari, gli elettrodomestici e l'*automotive*, le opere pubbliche e l'aerospaziale.

Il primo problema è una nuova attuazione della cassa integrazione ordinaria e un allargamento delle maglie per il ricorso a quella straordinaria. «I tempi necessari per la ripresa del ciclo economico e l'elevato livello delle scorte dei prodotti della meccanica - si legge nella lettera - inducono molte delle nostre imprese a dover pianificare un ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per un tempo ancora lungo ed incompatibile con l'attuale regolamentazione». Per questa ragione, occorre «trasformare la disciplina, sostituendo il vincolo di 52 settimane per biennio con un monte ore complessivo aziendale. Inoltre, va riconosciuta l'attuale negativa congiuntura economica come "evento improvviso ed im-

previsto esterno alla gestione aziendale", quindi condizione per ottenere l'accesso alla cassa integrazione straordinaria».

Un altro nodo è rappresentato dall'irrobustimento patrimoniale, condizione essenziale per un migliore accesso al credito. Per questa ragione, occorre pensare a una «rivalutazione dei beni strumentali in possesso delle aziende compresi nell'art. 5 della legge 5/10/91 n. 317 con pagamento dell'1,5% sul plusvalore da rivalutazione e senza possibilità di ammortamenti successivi». Inoltre, occorre «consentire la rivalutazione, ai fini civilistici e fiscali, dei terreni fabbricati e dei beni strumentali, come già attuato dalla Legge 266/2005,

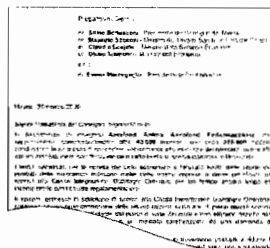


con pagamento differito dell'imposta sostitutiva fissa del 12% e normali ammortamenti fiscali negli anni successivi».

Infine, per sostenere una fase di rilancio che non può non passare da un incremento dell'innovazione industriale, la richiesta è quella di «liberalizzare gli ammortamenti per i beni compresi nell'art. 5 della legge 5/10/91 n. 317 (elevata tecnologia) ordinati nei 6 mesi seguenti al provvedimento e consegnati nei successivi 24 mesi».

Queste richieste non sono un mero impulso neostatalista. È una questione di sopravvivenza. È un progetto di rilancio. «Gli interventi governativi - osserva Alberto Sacchi, presidente di Federmacchine - sono necessari per compiere la traversata del deserto. E scrivono subito, perché se non fra nove mesi non ci siamo più». Le aziende, in particolare quelle *capital intensive*, l'anno scorso hanno compiuto investimenti e spese ordinarie indebitandosi a costi molto elevati. «Questi costi - osserva Enrico Frigerio, presidente di Assofond - sono stati alimentati dalla speculazione sulle *commodity* che ha impiombato i bilanci del 2008». E, adesso, c'è il problema dei prossimi mesi: «Dobbiamo vendere i nostri prodotti a prezzi ben più bassi - aggiunge a questo proposito Sandro Bonomi, presidente di Anima - e con tempi assai più lunghi di prima. Senza considerare che, fino a due anni fa, gli insoluti riguardavano soltanto il Sud. Dall'anno scorso, ci sono pure al Nord».

L'irrobustimento patrimoniale e le maglie più larghe per la



**Uno stralcio della lettera**

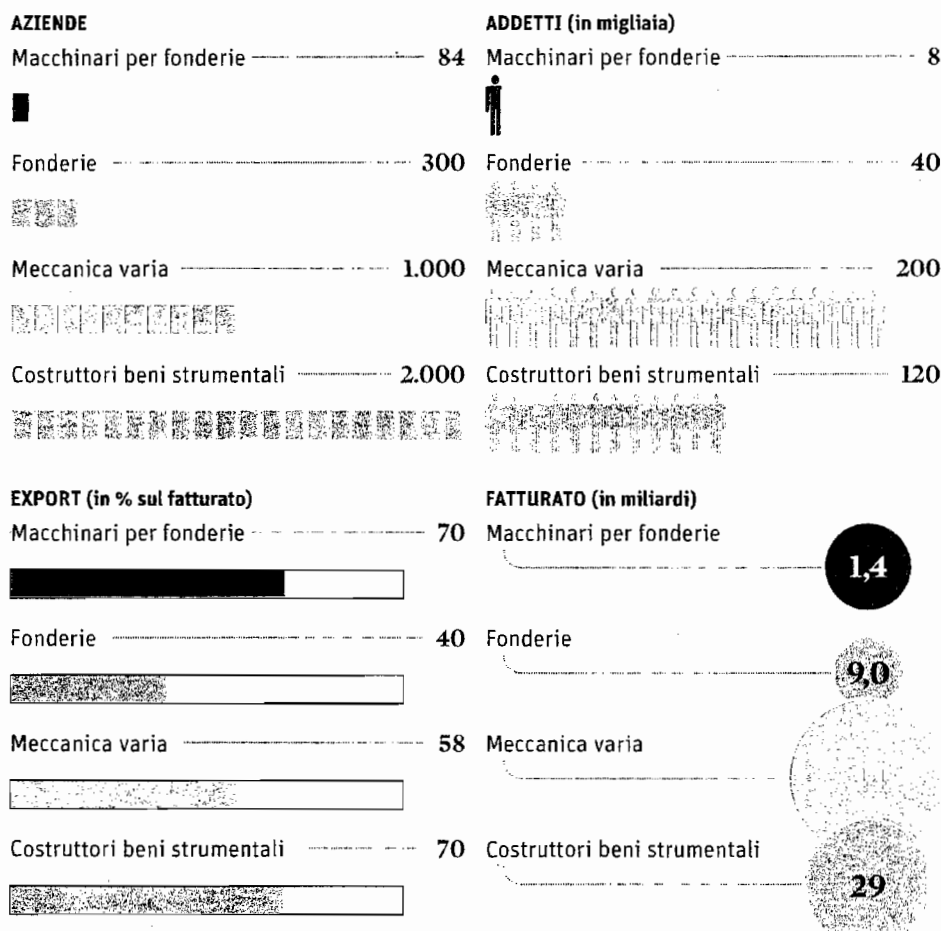
inviata nei giorni scorsi dai presidenti di Amafond, Assofond, Anima e Federmacchine, che raccolgono 43 mila imprese con circa 376 mila addetti, al premier Berlusconi e ai ministri Tremonti e Scajola.

cassa integrazione nella richiesta al Governo sono dunque essenziali. «Oggi riportiamo all'interno delle nostre aziende intere fasi industriali - conclude Sacchi - selezionando così in maniera drastica i subfornitori. Che, però, rischiano di scomparire. L'intero sistema va sostenuto con un miglior accesso al credito e con un più semplice ricorso agli ammortizzatori sociali. Stiamo correndo un pericolo serio. Perché, quando il ciclo economico ripartirà, qualcuno non ci sarà più: sia le aziende più strutturate sia tra le microimprese, spesso detentrici di competenze meccaniche molto raffinate. In entrambi i casi, sarebbe un danno difficile da rimediare».

paolo.bricco@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri della meccanica italiana



Fonte: stime sulla base degli associati Amafond, Assofond, Anima e Federmacchine

### Le proposte

☉ Trasformare la disciplina dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, sostituendo il vincolo di 52 settimane per biennio con un monte ore complessivo aziendale.

☉ Riconoscere l'attuale negativa congiuntura economica con "evento imprevisto ed imprevisto esterno alla gestione aziendale", quindi condizione per ottenere l'accesso alla cassa integrazione straordinaria.

☉ Emendare l'art. del Dl 10/2/2009 n. 5 aggiungendo: "rivalutazione dei beni strumentali in possesso delle aziende compresi nell'art. 5 della legge 5/10/1991 n. 317 con pagamento dell'1,5% sul plusvalore da rivalutazione e senza possibilità di ammortamenti successivi".

☉ Consentire la rivalutazione, ai fini civilistici e fiscali, dei terreni fabbricati e beni strumentali, come già attuato dalla legge 266/2005, con pagamento differito dell'imposta sostitutiva fissa del 12% e normali ammortamenti fiscali negli anni successivi.

☉ Liberalizzare gli ammortizzatori per i beni compresi nell'art. 5 della legge 5/10/1991 n. 317 (elevata tecnologia) ordinati nei 6 mesi seguenti al provvedimento e consegnati nei successivi 24 mesi.

# Il Mezzogiorno reagisce meglio alla crisi finanziaria mondiale

Secondo il rapporto di Isae, Obi e Srm, nelle regioni meridionali il dato relativo al clima economico ha subito una contrazione inferiore rispetto a quanto accaduto altrove: buono, inoltre, il tasso di fiducia

**MARCO CAPARELLI**

Gli effetti recessivi della crisi finanziaria internazionale sull'economia reale non accennano ad esaurirsi, anche se in Italia qualche segnale di tenuta arriva dai dati relativi alla fiducia dei consumatori. È quanto emerge dal rapporto «Congiuntura Mezzogiorno» relativo al primo trimestre 2009, realizzato da Isae, Obi e Srm per l'analisi della situazione congiunturale del settore manifatturiero, delle costruzioni, del terziario innovativo e delle famiglie, guardando ai dati relativi al Mezzogiorno e alle regioni che ne fanno parte in relazione al quadro congiunturale nazionale.

Complessivamente, spiega l'indagine, l'indicatore di clima economico elaborato dalla Commissione europea e riferito all'intera area Ue perde altri dodici punti, passando da 73,3 a 61,5 e attestandosi su livelli di oltre 40 punti inferiori a quelli dello scorso anno. Una caduta particolarmente vistosa della fiducia si registra nell'industria e nei servizi; cali meno significativi invece li subiscono gli indici relativi al settore del commercio e ai consumatori. Anche in Italia il clima economico elaborato dall'Isae continua a scendere, a ritmi leggermente meno sostenuti rispetto a quanto riscontrato mediamente a livello europeo: l'indice si porta infatti a 66,1 da 73,2 dell'ultimo trimestre del 2008.

Guardando al dettaglio territoriale, il calo del clima economico è forte nelle regioni del Nord e soprattutto in quelle del Centro; dopo il

crollo registrato lo scorso trimestre, nel Mezzogiorno la diminuzione

è invece meno sostenuta di quella registrata nel resto del paese. La domanda di prodotti manifatturieri continua a scendere in modo pressoché omogeneo sul territorio nazionale. Nel Nord ovest e nel Mezzogiorno, tuttavia, le imprese sembrano avere iniziato a far fronte alla crisi e sono riuscite a ridurre le scorte di magazzino accumulate negli ultimi mesi; di conseguenza, le attese di produzione continuano a peggiorare, ma in modo meno severo rispetto alle altre aree del Paese. Nelle regioni meridionali, inoltre, dopo il crollo dello scorso trimestre la fiducia delle imprese operanti nel settore dei servizi registra un rimbalzo positivo, anche se rimane

su valori nettamente inferiori a quelli medi dello scorso anno. Il calo della fiducia delle imprese di costruzione è invece in linea con quanto riscontrato nella media nazionale.

I consumatori meridionali, infine, registrano un netto miglioramento della propria fiducia, grazie probabilmente all'andamento particolarmente moderato dei prezzi, sia correnti, sia attesi: risalgono di conseguenza le valutazioni sul bilancio familiare e sulle possibilità di acquisto di beni durevoli, oltre a quelle più generali sulla situazione economica familiare e nazionale, in un quadro tuttavia ancora caratterizzato da forti timori circa l'evoluzione attesa del mercato del lavoro.



**CGIL.** «Assumeranno 138 naviganti, ma i 14 catanesi restano a casa: uno smacco che la città non può permettersi»

## Alitalia, monta la protesta per la «base»

Tra meno di un mese a Catania sarà aperta la nuova base Alitalia Cai che prevede l'impiego di 138 «naviganti». Peccato che ben quattordici lavoratori, tra piloti ed assistenti di volo, siano in cassa integrazione in un clima di assoluta indifferenza e disprezzo degli accordi firmato lo scorso ottobre a Palazzo Chigi.

Per la Cgil esiste un "caso Catania Cai", come ha voluto sottolineare ieri mattina la segretaria confederale della Camera del Lavoro Nicoletta Gatto, che insieme a tutto il gruppo dei cassintegrati, al segretario regionale Filt Giacomo Rota e quello provinciale Carmelo De Cauda, hanno spiegato i contenuti di una vertenza che si preannuncia controversa.

Ma ecco la cronologia dei fatti: lo scorso 31 ottobre le parti si riunirono a Palazzo Chigi in presenza dell'allora Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta per sancire i criteri di selezione del personale e cioè il possesso dei titoli professionali, la residenza, l'anzianità.

Al momento, per completare gli organici della prima fase del piano industriale concordato, la Cai dovrà assumere ulteriori 78 piloti e circa 100 assistenti di volo. Per la base Catania si prevede l'assunzione di 138 naviganti, ma «nella nostra città ci sono ben 14 cassintegrati residenti e con tutti i titoli al posto giusto che aspettano di essere assunti», spiega Nicoletta Gatto - sottolineando che la Cgil si è intestata questa



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DELLA CGIL E DELLA FILT

è pari a 6 unità così suddivise: un motorista, 2 impiegati addetti di scalo, 2 funzionari capi turno e 1 operario capo squadra.

«Ritendiamo gravissimo che non si sia proceduto al rientro dalla cassa integrazione dai 2 impiegati addetti di scalo e si è, invece, preferito assumere personale stagionale - spiega Carmelo De Cauda - Un altro errore è stato quello di non aver demansionato i funzionari capi turno facendoli rientrare dalla cassa integrazione come addetti di scalo. Analogo ragionamento va fatto per l'operario capo squadra che deve essere reintegrato come operato di livello immediatamente inferiore».

Il portavoce dei lavoratori cassintegrati Francesco Leotta, aggiunge: «Il nostro gruppo è piuttosto esiguo, e assolutamente sottodimensionato rispetto alle assunzioni che dovrà comunque fare la Cai su Catania. Il fatto che l'azienda ricorra ai trasferimenti ci sembra una delle possibili spiegazioni che fanno capo a scelte che però rimangono incomprensibili. Chiediamo alle istituzioni locali, Comune e Provincia, di non lasciarsi soli. Chiediamo al Governo regionale ma soprattutto a quello nazionale, vero garante dell'accordo, di vigilare su quanto sta accadendo a Catania».

Che cosa succederà se la Cai non dovesse cambiare idea su Catania? Il primo sciopero della nuova Alitalia potrebbe partire proprio dalla nostra città.

Palazzo Chigi e la base catanese è solo la sesta, ossia l'ultima, a livello nazionale. E oggi - sotto la linea Rota - dobbiamo fare i conti con la realtà e cioè che le regole concordate a livello nazionale, a Catania non si applicano. Questa cosa ci preoccupa, ci irrita, ci spaventa».

Il personale di terra in forza nello scalo etneo ammonta a 60 operai: fra questi ci sono 41 impiegati e 15 tecnici di linea a tempo indeterminato per un totale di 116 lavoratori a tempo determinato. A queste figure vanno aggiunti 18 operai e 19 impiegati a tempo determinato. Il personale attualmente in cassa integrazione

palermo i propri diritti in occasione dell'accordo di

**LA CRISI**

effetti e analisi

**Le imprese.** Manifatturiero in difficoltà, edili ottimisti per la seconda metà dell'anno. Filippello (Cna): «Basta riattivare la spesa pubblica»

**I consumatori.** Crescono la fiducia nel futuro e la propensione ai consumi. Adesso è più conveniente puntare sul risparmio

# Sicilia, segni di ripresa del «clima economico»

Isae: sale l'indice, in controtendenza rispetto al Mezzogiorno

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** «Dopo il brusco calo del quarto trimestre 2008, l'andamento del clima economico in Sicilia nel primo trimestre 2009 mostra segni di ripresa, in controtendenza rispetto all'andamento del Mezzogiorno complessivamente. Il miglioramento del clima economico siciliano è di circa 4 punti». Esordisce così, enfaticamente, l'ultimo rapporto Isae-Srim-Osservatorio banche imprese, quasi a contraddire il pessimismo imperante sulla crisi economica in corso. Ed in effetti, leggendo gli indici del clima economico complessivo, emerge che il dato della Sicilia era al massimo storico nel 2006 (106,9), è sceso nel 2007 a 91,6, è crollato del 50% a fine dello scorso anno (54,1) toccando davvero il fondo. Nel primo trimestre 2009 risale a 57,8, quindi al Sud si ferma a 47,1.

Ecco, dunque, che il primo timido segnale positivo viene salutato dagli analisti come l'inizio della ripresa. A sostenere il piatto dell'ottimismo sono i costruttori e i consumatori, mentre il manifatturiero continua a «vedere nero». Ripresa che si fa fatica a vedere, ma c'è. Guardiamo il dettaglio. L'indice della fiducia delle imprese manifatturiere nel primo trimestre 2009 ha toccato il minimo storico (79,9 contro 81,1 di fine 2008), segnando un nuovo record negativo dopo il 1996. Ma il peggioramento è meno intenso che nel resto del Sud Italia (70) ed è influenzato dall'andamento degli ordinativi sceso da -31 a -36. Le aziende hanno ridotto i piani produttivi, tant'è che l'aspettativa di produzione nei prossimi mesi è scesa da 5 a -1, e la

**CLIMA ECONOMICO COMPLESSIVO**

Periodo	UE	Italia	Mezzogiorno
II 2006	108,1	108,7	100,5
III 2006	109,1	109,9	107,3
IV 2006	111,3	108,3	99,4
I 2007	111,5	109,7	108,1
II 2007	113,8	109,9	109,5
III 2007	111,8	102,6	98,9
IV 2007	107,6	99,7	94,1
I 2008	102,8	94,8	90,8
II 2008	88,7	84,0	75,8
III 2008	73,3	73,2	49,3
I 2009	61,5	66,1	47,1

**CONSTRUZIONI**

Clima di fiducia	Mezzogiorno
I 2008	100,0
II 2008	111,6
III 2008	103,4
IV 2008	101,2
I 2009	95,5

Fonte: ISAE



P&G Ideograph

giacenza di scorte si è ridotta da 13 a 5. Nel campo delle costruzioni la tendenza al ribasso porta l'indice da 110,6 a 101,5 (è 95,5 nel Sud), ma prevale l'ottimismo circa i piani di costruzione per la seconda metà dell'anno (influenzato dai piani casa e dall'avvio dei fondi Ue). A determinare, poi, un clima economico

propria situazione finanziaria (-8) e si spingono a ritenere meno rischioso acquistare beni durevoli (da -125 a -93). Sale la convenienza a effettuare risparmi (da 151 a 158, ai massimi dal 1956), anche se la concreta possibilità di risparmiare scende da -87 a -90.

L'analisi di Isae-Srim-Osservatorio banche imprese è condivisa da uno che ha il reale polso della situazione, Mario Filippello, segretario regionale della Cna, la confederazione degli artigiani: «Due dati sono in controtendenza rispetto al dibattito in corso sulla crisi in Sicilia: i dati Inps sull'occupazione registrano stabilità nel rapporto fra licenziati e assunti, e la cassa integrazione è invariata rispetto ai primi tre mesi del 2008. Invece due dati confermano un'elevata sofferenza: per la prima volta il rapporto fra iscrizioni e cancellazioni di imprese è negativo; ed è triplicata la domanda di credito delle imprese, soprattutto a breve termine, d'esercizio e per il consolidamento dei debiti».

Secondo Mario Filippello, «questo significa che le imprese non hanno una aspettativa positiva per i prossimi mesi e chiedono di trasformare prestiti e scoperture in mutui, perché temono di non potere più pagare a causa della riduzione della produzione e degli ordinativi da fuori regione».

Il segretario della Cna analizza anche le cause della situazione che stiamo vivendo: «A fine 2008, come ha rilevato l'Isae, abbiamo toccato il fondo, ma non per la crisi internazionale, che ha inciso solo sulle poche grandi industrie che esportano, sul settore ceramico che esporta e sul tessile che lavora per le griffe di moda. Abbiamo toccato il fondo perché la maggior parte del sistema produttivo, legata al mercato interno e alla spesa pubblica, sta vivendo il passaggio dalla fine del Por 2000-2007 all'avvio in ritardo del Por 2007-2013. È una fase di blocco della spesa pubblica che ha messo in crisi l'edilizia e creato una crisi generale dell'economia». «In questo momento batterebbe - conclude Mario Filippello - rimettere in moto il meccanismo della spesa pubblica: pagare i debiti degli enti e rimettere nel nuovo Por i primi 2-3 miliardi di euro del nuovo Por, per risolvere la generale capacità finanziaria delle imprese e delle famiglie siciliane».

**ACCORDO IN VISTA**

**Marchionne Stretta finale per Chrysler**

New York. Nuova missione di Sergio Marchionne negli Stati Uniti per definire un possibile accordo con Chrysler. Nel giorno in cui la Fiat 500 viene premiata come «World Car Design 2009», al salone dell'auto di New York, l'ad di Fiat sbarca negli Usa per incontri fra Detroit e Washington con banche e sindacati, a caccia di un'intesa che consenta una chiusura lavorevole dell'accordo. A Detroit, insieme ai vertici di Chrysler, l'ad del Lingotto si confronta con il potente sindacato United Auto Worker, impegnato a trattare con la più piccola casa automobilistica una riduzione dei fondi per l'assistenza sanitaria. Ma il vero nodo da sciogliere per la sopravvivenza di Chrysler è quello della ristrutturazione del debito. Le banche titolari e la task force sono in trattative. La prima proposta governativa di ridurre il debito Chrysler da 6,8 a 1-2 miliardi è stata bocciata dagli istituti di credito, costringendo le autorità ad armonizzare i termini della richiesta con la promessa della conversione di parte del debito in titoli della società. Gli istituti di credito starebbero cercando di spuntare maggiori concessioni, restando comunque convinti che la bancarotta di Chrysler sia la soluzione migliore per contenere le perdite. Marchionne nel corso della sua nuova missione vedrà sia gli istituti di credito sia la squadra designata da Obama per la ristrutturazione delle case automobilistiche americane.



**VACANZE.** Al via l'esodo per il Lunedì dell'Angelo. Primi bilanci e prospettive

**OGGI**

**PIOGGIA IN SICILIA**

Nubi su tutta Italia, con sprazzi di tempo bello solo su Triveneto e coste del Medio Adriatico. Piogge diffuse su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Calabria e Sicilia; brevi e isolati scrosci di pioggia sull'Appennino Centrale. Temperature senza grandi variazioni. Venti moderati di Scirocco.

**DOMANI**

**CIELO GRIGIO**

Alternanza di nuvole e momenti di sole al Sud e coste centrali adriatiche. Cielo grigio sul resto d'Italia; piogge sparse diffuse al Nord, Sardegna e, a carattere più isolato, anche su Toscana, Umbria e Sicilia. Temperature in calo al Nord.

**PASQUA**

**NUBI OVUNQUE**

Nubi ovunque. Piogge, anche intense, su tutto il Nord, Toscana, Umbria, Lazio, interno dell'Abruzzo, Molise e regioni meridionali. Massime quasi ovunque comprese fra 10 e 18 gradi; un po' di fresco al Centro-Nord.

**PASQUETTA**

**ROVESCI AL SUD**

Molte nubi. Rovesci sparsi al Nordest, regioni tirreniche, Puglia e Isole Maggiori. Temperature massime in rialzo al Nordovest e Centro, senza grandi variazioni altrove. Piogge diffuse ed a battenti sulle regioni settentrionali, mentre le temperature - nonostante il maltempo - rimarranno primaverili.



**IL PAPA E IL RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI.** Con il suggestivo rito della lavanda dei piedi, che il papa ha celebrato ieri nella basilica di San Giovanni in Laterano, entra nel vivo il triduo pasquale, momento centrale della settimana santa. Stasera, alle 21,15 al Colosseo Benedetto XVI guiderà la Via Crucis.

# Turismo pasquale in pesante calo Ci salveranno gli eventi culturali?

**Taormina -25% rispetto alla festa 2008. Programmi in ritardo**

**TONY ZERMO**

Nonostante la crisi, l'industria delle vacanze non si può fermare, e già partito l'esodo del lunedì dell'Angelo. In questo periodo pasquale c'è un calo nelle prenotazioni sul 10-20%, ma c'è sempre una massa di gente che parte per destinazioni estere. Abbiamo interpellato tre esperti italiani che lavorano all'estero soprattutto per «destinazione Sicilia». Dice Valerio Storti dell'ufficio Enit a Londra: «Quello che penalizza gli inglesi è il cambio perché sono fuori dalla zona euro e questo gli crea delle preoccupazioni. La Sicilia conserva il suo appeal per i britannici, ma c'è da fare i conti: con quanti hanno perso il lavoro e non hanno i soldi per andare all'estero. Poi la Sicilia non è esattamente a buon mercato. Per la Pasqua molti viaggi sono stati proprio tagliati, sia per la zona euro e sia per le altre destinazioni. Abbiamo parlato con varie agenzie di viaggio, la maggior parte dice che la Pasqua sta andando male, mentre qualcuno addirittura presenta degli aumenti. Non ci sono al momento cifre attendibili, perché molti prenotano su Internet e attendono l'ultimo momento per vedere se ci sono occasioni a minor prezzo. Questo riguarda anche le vacanze estive. Partiremo a giorni con la campagna pubblicitaria e speriamo che serva a far pendere la bilancia dalla nostra parte».

Giovanni Ragusa è un modicano che

opera in Francia: «La difficoltà per la Sicilia come per il resto d'Italia è rappresentata dai prezzi, perché i Paesi del Maghreb, la Tunisia, il Marocco, offrono vacanze a prezzi bassi dove la Sicilia non può essere concorrenziale. Penso che la Tunisia che ha alberghi molto belli chiedono solo 35 euro a notte. I vacanzieri stanno in attesa di trovare su Internet, anche in extremis, le condizioni più vantaggiose. Noi, viste le difficoltà del mercato, abbiamo diversificato l'offerta. Portiamo in Sicilia turisti per una visita di 15 giorni a 1500 euro in alberghi di 4-5 stelle».

con famiglia e bagagli. Questo non penalizza più di tanto la Sicilia perché ci sono voli diretti da Francoforte e da Monaco per Catania e Palermo. È una situazione sfavorevole, ci sarà un piccolo calo, ma il flusso dei vacanzieri tedeschi sarà sempre abbastanza alto, almeno d'estate».

E i russi si vedranno o no? Torneranno con i voli diretti di Wind Jet ed Euralia Viaggi? Il calo sarà pesante perché la crisi economico-finanziaria ha colpito pesantemente la Russia e perché il rublo rispetto all'euro si è svalutato del 30%, questo vuol dire che una vacanza nella

**TRAGEDIA NEL LAGO D'ISEO**

## Si capovolge fuoribordo, un ferito e tre dispersi

**BRESCIA.** Non sono ancora state stabilite le cause, che ieri hanno causato il grave incidente nautico sul lago d'Isèo, in cui quattro persone sono state sbalzate in acqua: tre sono ancora disperse, mentre una, ferita, è stata tratta in salvo. I fatti sono accaduti attorno alle 16 di fronte a Chiuse d'Isèo (Brescia), una località particolarmente nota perché definita il borgo dei pescatori del lago e il paese più silenzioso d'Italia. Ma oggi il silenzio tipico della frazione è stato interrotto dal boato, seguito al capovolgimento, di un potente fuoribordo che arrivava dallo

Yatching Club di Paratico, uno dei cantieri nautici della sponda bresciana del lago. A bordo c'era Lino Faldelli, 57 anni, proprietario del cantiere e nel passato pilota di velocità su motoscafo. Una persona, quindi, particolarmente attenta, che non avrebbe rischiato la sicurezza sua e dei suoi ospiti. Con lui viaggiavano un conoscente e due clienti, pare padre e figlio, di cui per ora non si conosce l'identità. Forse per la velocità, o per un guasto o per l'urto con un oggetto, Faldelli ha perso il controllo della potente imbarcazione che si è rovesciata

zona euro, e quindi anche in Sicilia, ai russi costa il 30% in più. Per la Pasqua c'è già stato un calo del 15% e dei sei voli giornalieri Mosca-Catania della Wind Jet ne vengono mantenuti al momento soltanto tre in attesa dell'estate. È un indicatore che in attesa dell'estate, c'è un calo del 25%. Anche a causa della Pasqua arrivata troppo presto che ha indotto molti alberghi a restare ancora chiusi. Globalmente in Sicilia il decremento è sul 12%, del resto si vede dal traffico aeroportuale, soprattutto dai charter che portano meno stranieri. Ormai la Pasqua è praticamente andata, pensiamo all'operazione, ad esempio il concerto di Lorella McKennitt del 24 giugno è stato già prenotato da 150 persone dalla Danimarca, dalla Polonia, persino dal Venezuela. A Taormina ci saranno poi i concerti di musica classica che sono diventati un cult. A Siracusa il teatro antico sarà nuovamente riempito per gli spettacoli dell'India perché ormai tutto il mondo sa che si svolgono ogni anno tra maggio e giugno: e questo è un punto di forza. Il turismo culturale è uno dei segmenti che continua a funzionare».

La persona che si è salvata, Maurizio Faldelli, è caduta dalla barca e ha iniziato a urlare, attirando l'attenzione di chi si trovava sulla riva. Gli altri tre occupanti del motoscafo invece sono stati scaraventati in acqua e ora cercati. Il titolare del cantiere Bellini, che si trova quasi di fronte al luogo del disastro, è riuscito a spegnere il motore dell'imbarcazione, il cui timone si era bloccato e quindi girava su se stessa bloccando e quindi uccidendo sia Faldelli sia i soccorritori.

**IL COMMENTO**

LA VORAGINE DELLE RISORSE SPRECATE

**FORMAZIONE,  
LO SCANDALO****Lelio Cusimano**

**D**iciamo subito una cosa con chiarezza: la formazione professionale in Sicilia è uno scandalo. È una macchina da guerra strumentalmente messa in piedi con l'intento di distribuire risorse agli addetti e con il falso bersaglio di incrementare l'offerta di lavoro. In qualunque Paese del mondo, con le risorse dissipate in quella sorta di buco nero rappresentato dal sistema formazione, sarebbero stati creati decine di migliaia di posti di lavoro veri. Spiace che un giudizio così severo debba comprendere, in maniera indistinta, anche quelle componenti - come ce ne sono - che operano con diligenza ed efficacia; ma purtroppo è il sistema nella sua interezza che oramai reca evidenti segni del disfacimento. Esiste una frattura evidente tra la idoneità del sistema a formare i lavoratori potenziali e la domanda di personale qualificato che arriva dal mercato del lavoro. A scampo di equivoci, qui non si tratta soltanto di individuare puntualmente i profili professionali richiesti (cosa che peraltro non accade con frequenza), ma piuttosto di fornire ai partecipanti ai corsi un bagaglio adeguato di formazione teorico-pratica. Ed invece si allettano ogni anno 40 mila giovani siciliani con il miraggio di un improbabile lavoro; si lusingano con l'elargizione di 4 euro al giorno (peraltro tardivamente liquidati) e ci si guarda bene del verificare l'impatto di questi "eserciti" sul mercato del lavoro. Mentre va detto senza infingimenti che i datori di lavoro siciliani danno un valore molto, molto residuale ad un attestato di formazione rilasciato dal sistema pubblico.

Meglio farebbero tanti giovani ad impiegare lo stesso tempo nell'apprendimento di una lingua straniera e magari nel perfezionamento all'estero. Stante le dichiarazioni che, ancora una volta, si sono accatastate circa l'indifferibilità di una profonda riforma del sistema, sembrava ormai prossimo un new deal, che muovendo da un serrato confronto con le organizzazioni datoriali, servisse a colmare il fossato tra meccanismi di formazione autoreferenziali e bisogni reali del mercato. Ma mentre si proclamavano "nuove virtù" si perseguivano "antichi vizi". Il violento con-

fronto verbale di questi giorni ha prodotto il blocco del piano formazione e l'autorizzazione solo al pagamento degli stipendi. Va bene; ma non basta. Serve di più; molto di più. Serve spezzare le catene delle posizioni demagogiche, essendo del tutto evidente come non ci siano in Sicilia forze politiche ed organizzazioni sindacali che possano sottrarsi ad una doverosa autocritica. Serve la piena consapevolezza che, fatte salve sparute aree di contenuto formativo fortemente teorico, resta una sola strada: utilizzare le risorse per finanziare la formazione direttamente presso i datori di lavoro. Questi, sia un piccolo artigiano, sia un ipermercato, sia un gabinetto dentistico, piuttosto che una linea di montaggio o uno studio professionale, sono gli unici in grado di garantire una preparazione reale all'impiego delle risorse umane. Forse accadrà pure che qualche datore di lavoro utilizzi del personale per soddisfare un'esigenza a tempo; ma è altrettanto vero che in ogni caso la collettività siciliana, quella per intenderci che paga le tasse, avrà almeno la garanzia che un giovane abbia imparato un mestiere. Oggi, purtroppo, per tante giovanili speranze frustrate, questa certezza non c'è. All'inizio della legislatura si era ipotizzato che l'uso combinato di risorse del bilancio ordinario e dei fondi strutturali europei, avrebbe messo a disposizione della formazione qualche cosa come due miliardi di euro in sei anni. Si stima che negli ultimi dieci anni siano stati assorbiti dalla formazione quattro miliardi di euro. Forse può sembrare facile demagogia, ma con le stesse risorse, investite ad esempio in opere pubbliche, sarebbero stati creati almeno 100 mila posti di lavoro veri, senza considerare l'indotto. Per tacere della ovvia considerazione che ci troveremmo a vivere e lavorare in un territorio meglio strutturato. Quante strade, ferrovie, porti, fognature, case di abitazione, avremmo potuto realizzare con gli stessi quattrini? E che dire del fatto che la Sicilia su quattro miliardi di euro in opere pubbliche avrebbe incassato, per il suo Statuto speciale, almeno un miliardo di euro (IVA ed altre imposte) da destinare ovviamente ad altri più proficui usi? E che dire infine dei circa 100 mila giovani che ogni anno lasciano la Sicilia in cerca di un lavoro? Si è a un crimine esecrabile. **FONDI@GDS.IT**

I SERVIZI ALLE PAGINE 7 E 1

# Castelli: «Stipendi puntuali»

**ATO 3. Il presidente: «Tra il 14 e il 18 la paga di marzo agli operatori». Oggi incontro all'Ufficio del lavoro**

La decisione arriverà oggi, al termine dell'incontro convocato all'Ufficio provinciale del lavoro di Catania. Solo a conclusione della riunione convocata tra il Consorzio Simco, sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, e vertici dell'Ato Simito-Ambiente, si saprà se finalmente, per la prima volta dopo undici mesi, gli operatori ecologici dell'Ato C 3, avranno gli stipendi regolarmente.

Quasi un record, se si pensa che sarebbe la prima volta in undici mesi che, per i lavoratori della Simito-Ambiente, lo stipendio potrebbe arrivare senza nessuno sciopero o protesta che preceda il pagamento. Secondo i programmi di Simito-Ambiente, lo stipendio potrebbe essere pagato nella settimana tra il 14 e il 18 aprile.

«È necessario pensare innanzitutto ai lavoratori ecologici - dice il presidente di Simito-Ambiente, Andrea Castelli - come come accaduto lo scorso mese, pagheremo noi gli stipendi, per evitare possibili ritardi e nuove emergenze».

Per i lavoratori, dunque, lo stipendio dovrebbe arrivare di nuovo tramite un assegno circolare. Per pagare le somme occorreranno circa seicentomila euro

che Simito-Ambiente ha già incassato dalla Serit, frutto del pagamento della tariffa Tia.

«Avevamo già fissato un primo incontro per mercoledì pomeriggio - continua il presidente di Simito-Ambiente, Andrea Castelli - purtroppo andato deserto. Speriamo che domani (oggi per chi legge, ndr) si possa chiudere positivamente l'accordo».

Intanto, gli occhi si spostano sulla Regione Siciliana, in attesa del fondo di rotazione che dovrebbe garantire il pagamento del servizio per almeno un mese. La Giunta regionale ha deliberato l'atto, che ora deve essere reso concreto dagli uffici regionali. Altri due appuntamenti importanti. Il primo è previsto per il prossimo 14 aprile, giorno in cui è stata fissata l'assemblea dei soci di Simito-Ambiente, mentre il 23 aprile si dovrebbe concludere l'esame dei dati dei tre esperti chiamati a verificare le cifre relative al servizio effettuato dal Consorzio Simco nei Comuni gestiti da Simito-Ambiente. In particolare, si dovrà decidere se applicare gli sgravi che Simito-Ambiente chiede per servizi non realizzati.

**MARY SOTTILE**

## I difensori civici diffidano Ato3 e Serit «No a misure per chi non paga la Tia»

I difensori civici dei Comuni di Belpasso, Bronte, Misterbianco, Motra S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Ragalna e S. Giovanni la Punta hanno diffidato la società d'ambito «Simito Ambiente» e la Serit Siciliana dall'adozione «provvedimenti cautelari e coercitivi» nei confronti dei cittadini che non hanno provveduto a pagare le bollette per la raccolta dei rifiuti.

A darne notizia, ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, gli avv. Salvatore Saglimbene e Ines Belfiore, rispettivamente difensori civici di Misterbianco e Nicolosi, alla presenza dei colleghi degli altri Comuni.

L'iniziativa dei difensori civici prende spunto dalla notifica di innumerevoli cartelle esattoriali riguardanti la tariffa a partire dal 2004 e alle notifiche di provvedimenti di fermo amministrativo di veicoli di proprietà degli utenti o di iscrizione di ipoteche sugli immobili.

no l'adozione». I difensori civici, poi, ribadiscono l'azione portata avanti apparte una prisione forzata nei confronti dei cittadini per ottenere «pagamenti a volte non dovuti».

Il riferimento è alle numerose sentenze del Tar, della Commissione tributaria, di qualche giudice di pace e, infine, del Consiglio di Giustizia Amministrativa, che lo scorso gennaio ha annullato tariffe Tia poiché illegittimamente deteminate dalle Società d'ambito.

Nell'invito-diffida, che i difensori civici hanno inviato per conoscenza anche al prefetto di Catania, si fa presente che l'attività della pubblica amministrazione deve ispirarsi al principio di cui all'art. 5 della Costituzione, che riguarda il buo andamento e l'imparzialità degli uffici pubblici.

**CARMELO SANTONOCIT**



L'INCONTRO DI MISTERBIANCO (FOTO CORAGHESA)

«Una misura eccessiva - dicono i difensori civici - attuata a garanzia della riscossione di crediti di modesta entità, la maggior parte dei quali non superano gli importi di 300-400 euro. Inoltre, i provvedimenti notificati sono illegittimi, non sussistendo, nella maggior parte dei casi, le esigenze cautelari che ne giustifica-

REGIONE. Il capogruppo dei berlusconiani chiede al governatore di ritirare il disegno di legge. Botta e risposta con Leanza

# Tra Mpa e Pdl sale la tensione Braccio di ferro sul piano casa

Ma sulla formazione il governatore incassa il sostegno di Confindustria e degli enti

Il botte e risposta fotografa l'incendio scoppiato nella maggioranza. La miccia è stata la formazione. Lombardo incassa il plauso di Confindustria

**PALERMO**  
Mercoledì il duello sulla formazione professionale, ieri si aprì lo scontro sul piano casa: è salita ancora la tensione fra l'Mpa e il Pdl.

Il capogruppo dei berlusconiani, Innocenzo Leontini, ha chiesto al governatore di ritirare il disegno di legge su ampliamenti e ricostruzioni di immobili. Ma Lombardo ha difeso il testo illustrandolo anche a «La 7»: «In Sicilia dobbiamo intervenire affinché vengano abbandonate e rase al suolo le case costruite non solo in zone ad alto rischio sismico ma anche nelle oasi, vicino al mare o sul greto dei fiumi. Sono mostruosità che vanno abbattute». Questa è una delle parti della norma proposta dalla giunta che si differenzia però dal progetto berlusconiano, recepito a sua volta da un disegno di legge del Pdl che ha già iniziato il cammino all'Ars. L'articolo cita da Lom-



Lino Leanza, capogruppo Mpa

stesso partito, perché lo ha presentato. In realtà è il Pdl che all'Ars ha sbagliato portando avanti un proprio testo senza informare Lombardo. Cosa sarebbe successo a Roma se un partito si fosse mosso in anticipo su Berlusconi?».

Un botte e risposta che fotografa l'incendio scoppiato nella maggioranza. E la miccia è stata la formazione professionale. Un settore sul quale Lombardo ieri ha incassato l'appoggio di settori influenti. Per Confindustria «in un momento in cui la Sicilia è attraversata da una crisi senza precedenti,



Barbara Cittadini

non si può consentire che la formazione sfugga a ogni logica produttiva». Gli industriali hanno affidato la loro analisi a Barbara Cittadini: «Non esiste alcuna Regione che spende 250 milioni per finanziare corsi privi di qualsiasi legame con i fabbisogni delle imprese». Confindustria ha denunciato «lo spropositato numero di enti finanziati» e ha invocato «una inversione di tendenza» temendo che gli scontri in atto nella maggioranza la im-

pediscano. Poi l'affondo: «Una gestione fuori controllo della formazione sarebbe un segnale di scarsa

sensibilità da parte di chi dovrebbe adottare le conseguenti determinazioni politiche». Lombardo ha incassato pure l'ampio sostegno delle tre associazioni che raggruppano oltre il 70% degli enti gestori dei corsi. Lo stop del governatore al piano dell'assessore Carmelo Incardona (Pdl), che avrebbe prodotto un aumento della spesa di 100 milioni e 300 nuove assunzioni, è piaciuto al Forma a cui si iscrivono anche Cefop e Ial (ente della Cisl) e al Conifap a cui si iscrivono gli enti dei salesiani. Un plauso anche dall'associazione Cen-

so anche dall'associazione Cen-

## IN BREVE

### PIANO SANITARIO

Maira (Udc): affronti l'assistenza per i diabetici

«Il nuovo Piano sanitario regionale affronti con attenzione il tema dell'assistenza diabetologica aumentando la sistematicità ed il coordinamento della gestione dei pazienti diabetici da parte e delle strutture ospedaliere, ed altri tre valorizzando il contributo delle Associazioni dei pazienti». Lo prevede un ordine del giorno presentato all'Ars dal capogruppo Udc Rudy Maira e controfirmato da altri 43 parlamentari siciliani.

### EDILIZIA

Crisi, associazioni chiedono confronto con la Regione

«Ance Sicilia, Legacoop, Cna, Aniem e Ciaai, riunitesi a Palermo per analizzare la grave crisi che ha colpito il settore edile nell'isola, chiederanno unitariamente al governo regionale e alle forze politiche un tavolo di confronto «per valutare quali interventi mettere subito in campo per affrontare l'emergenza». Le associazioni chiedono al governo e all'Ars «percorsi dedicati e snelli che consentano di cantierare subito le opere pubbliche appaltabili».

**REGIONE.** Nel mirino della Procura l'ultimo piano cha ha sollevato uno scontro politico. Sequestrati atti all'assessorato

# Formazioni, indaga la Corte dei conti E martedì via ai corsi in versione 2008

Dopo le polemiche politiche ora la magistratura contabile vuol vedere chiaro ipotizzando il danno erariale su un capitolo fatto spesso di sprechi

**Virgilio Fagone  
Giacinto Pipitone**

Un'inchiesta della procura della Corte dei conti sull'ultimo piano regionale per la formazione professionale. Dopo le polemiche e il duro scontro politico delle ultime ore, nel caso della formazione, un capitolo della spesa pubblica in cui non sono mancati sprechi e malaffare, adesso hanno puntato l'attenzione i magistrati contabili. Che, dopo avere formulato l'ipotesi del danno erariale, hanno delegato i carabinieri dell'ispettorato del lavoro ad acquisire copia dei documenti. Gli investigatori tre giorni fa si sono presenta-

ti negli uffici dell'assessorato al Lavoro, in via Imperatore Federico, ed hanno preso diversi fascicoli di carte. Un'operazione scattata dopo alcuni esposti.

Sotto i riflettori sono finiti anche gli atti del nucleo di valutazione della Regione sulle richieste di finanziamento per i corsi. Sui documenti adesso sono allavvederi gli inquirenti, che vogliono formazione e sui flussi finanziari. Un settore della pubblica amministrazione sul quale la Corte dei conti, guidata dal procuratore Guido Carlino, ha aperto diverse indagini. Gli accertamenti, infatti, riguardano sia l'esercizio in corso sia l'attività degli anni precedenti. Il sospetto è che qualcuno possa avere approfittato dell'enorme giro di finanziamenti per utilizzare il danaro per fini tutt'altro che istituzionali, per intascare i fondi senza or-

ganizzare alcun corso. I cosiddetti corsi fantasma sui quali la Corte dei conti già lo scorso anno aveva avviato accertamenti prendendo in esame i progetti finanziati fra il '99 e il 2000 (spesa in euro di circa 100 milioni). Sul mondo della formazione è di pochi giorni fa la sentenza



**Il procuratore Guido Carlino**

no stati tagliati i corsi mai partiti e sono stati recuperati così 4 milioni subito reinvestiti nel piano appena firmato. Il piano del 2008, costato oltre 260 milioni verrà finanziato quest'anno entro i limiti dello stanziamento di bilancio - si legge nel decreto - rinviando ad un successivo provvedimento l'integrazione delle somme nel caso in cui il capitolo dovesse essere rimpinguato». La spesa attualmente finanziata per circa 239 progetti è dunque di 198 milioni. «Le lezioni - ha aggiunto la Monterosso - potranno partire già da martedì, ma prima gli enti devono presentare una serie di documentazioni che permetteranno di controllare meglio la gestione. Abbiamo chiesto, per esempio, i dati, anche fiscali, di ogni allievo». Sono stati anche stanziati 60 milioni per pagare gli stipendi degli ultimi 4 mesi ai 7 mila dipendenti del settore.

## IN BREVE

**GRANDI ALBERGHI**  
«Ora Hotels» a settembre apre a Catania

●●● Mette radici anche in Sicilia Ora Hotels, gruppo alberghiero nato lo scorso agosto e diretto da Vincenzo Presti. Nel mese di settembre sarà inaugurato a Catania un nuovo albergo del gruppo, Grand Hotel Villa Itria Congress Resort & Spa. La nuova struttura trova a Viagrande, a circa 15 chilometri dal centro storico di Catania nove chilometri dalla costa Jonica nei pressi di Taormina. L'hotel dispone di 100 camere, di cui 8 Suites, dotate di ogni comfort, due ristoranti e un roof-garden, sala breakfast e American Bar, sala lettura, aree verdi attrezzate e piscina all'aperto con ristorante barbeque; ampio parcheggio e garage. L'albergo dispone di un centro congressi con una capienza di 560 posti a teatro; due sale riunioni per un totale di 400 persone.